

laudava et sotto coperta me lo richiedia ma non olsava a spacificarlo, io ge ne feci uno presente quale allegramente lo ricevette. Et volendo andare la sera in letto a la camera mia, mandò uno cancelere et mi mandò ducati otto d'oro et io vedendo cosi non li volsi aceptare et quasi me volea sforzare a torre li ditti denari finalmente non li volsi mai aceptare dicendoli che io non volea vendere il patron mio. Si che del tutto dò aviso a vostra magnificencia aciò se quella parla cum lo Illus. Sig. nostro li possite raccontare questa cosa, el prego vostra Magnifi. faci dare questa altra mia litera a mio filiolo, non vi posso più scrivere perche ho inteso che messer Vincenzo e messer Gasparo sono arrivati a l'osteria de la campana in fiorenza li volio andare a vedere e poi a dormire.

Da Fiorenza die 16 martii 1521.

Lorenzo Liombruno pictore

(al di fuori) Al magnifico messer Jo. Jacobo Calandra Castellano
et secretario del lo Ill.^o Marchese de Mantua.

— N.º 115. —

Lettera scritta al 24 di aprile del 1521 da Baldassare Castiglioni a Federico Marchese di Mantova. (1)

Illmo et Exmo Dom. et Patron mio: viene a vostra Exc. magistro Lorenzo pictore al quale io ho fatto vedere più che mi è stato possibile, ma per haver piena notitia delle cose di Roma bisognarebbe starvi molto più (2) niente di meno penso che per questo poco tempo harà riportato assai buon frutto. Altro non mi occorre se non che baso le mani de V. Exc. et in sua buona gratia humilmente mi raccomando. Roma alli XXIII di aprile MDXXI.

Di V. S. Illust.

fidel servitor Baldassar Castiglione

(al di fuori) Allo Illust. et Exc. S. et patron mio, el sior Marchese di Mantua.

ANNOTAZIONI

(1) — Lettera trascritta dall'originale.

(2) — Infatti il Leonbruno si trattenne in Roma appena un mese, come si rileva dal brano che riportiamo di altra lettera scritta dal Castiglioni al 23 marzo del 1521: » Jeri gionse qui maestro Lorenzo • Leonbruno pictore con la lettera di V. Exc., in risposta de la quale non mi occorre dir altro se non che • io non mancherò di farli vedere tutto quello che si potrà acciocchè el venga bene satisfacto. »

— N.º 116. —

Lettera scritta al 28 di Agosto del 1521 da Paolo Giovio a Mario Equicola. (1)

Doctissime atque officiosissime Mari — Incessit jampridem animo meo libido haud illaudabilis cubiculum Mercuriale atque Palladium exornandi verissimis clarorum in litteris virorum imaginibus, ut boni mortales eorum exempla ad virtutes emulatione glorie, accenderentur. Proinde singulis tabellis dignissimorum artificum ingenio depinctis, plurimas eorum in immagines, non sine labore, collegi; et in primis Portani, Mirandule, Politiani, Ficini, Hermolai, Sabellici, Achillini, multorumque aliorum, ut Dantis, Petrarchae, Bocacii, Aretini, Baptiste Alberti, Pogii, Argyropili,

Savonarole, Marulli et similia. Restat ut viventium, ut cepi, aliquas conquiram, et defunctorum nonnullas, sicuti fratris Baptiste Carmelitani (2): hujus velim efigiem veram meo nomine pingi ab erudita manu juberes in linteo sesquipedali, neque me repositurum liberalitati tue calculum profiteor, quum omnia mea ad te tuique similes ingenua quadam concessione, pertineant. Vale. Ex mediis legati Vri. lepidissimi epulis, quum instaret pocillator egregius. Ex Florentia 28 augusti 1524.

Servus tuus Paulus Jovius.

(al di fuori) Doctissimo viro Dno. Mario Equicolae (3) patrono meo optimo Mantuae.

ANNOTAZIONI

(1) — Rilevata dagli *Spogli del Sig. Arrivabene*: fu anche pubblicata dal Gaye al T. 11 a pag. 151, op. cit. Al 1856 la stessa lettera fu pure stampata fra quelle *inedite di alcuni illustri Italiani* (Milano pel Ripamonti) insieme ad altra scritta al 2 di giugno del 1522 dal Giovio all'Equicola, in cui si legge: » Caeterum tu, optime Mari, recte feceris si te exscribendum pingendumque Costae, Apelli vestro, patientis- » sime praeberis, uti polliciti estis: idque subinde cum Carmelitae imagini Florentiam transmiseris, ut » mercuriale cubiculum vestris quoque tabulis cumulatius exornetur »

(2) — Battista Spagnuoli frate Carmelitano nato in Mantova al 1448, morì al 1516, celebrato per uno dei migliori poeti latini di quell'età.

(3) — Mario Equicola da Alveto si acconciò in Mantova presso ai Gonzaga, e vi tenne casa propria posta fra la città ed il borgo di Porto. Mario al 1522 accompagnò Federico Gonzaga quando andò ad espugnare Pavia, quindi fu eletto a segretario da Isabella Estense Gonzaga. Scrisse i *commentarij di Mantova*, fino all'anno 1524 che furono posti in istampa, e pare che visse fin presso al 1555.

Come l'Equicola appagasse la domanda fattagli (col docum. riferito) dal Giovio, lo intendiamo da altra lettera che questi scrisse all'ultimo giorno di febbrajo del 1523: » Perchè la liberalità non si conosce » manco in richiedere che in dare, io ardirò de repetere la già donata a me da V. Umanità la effigie del » poeta Carmelita: e perchè io richiesi la vostra per mano del Costa non la voglio prima che io non vi » mandi la mia, qual mi ricercaste in una vostra legiadra lettera. Imperò non voglio che pensiate di col- » locarla in pubblico Museo vostro avanti che la istoria mia non esca; qual faria testimonio che in tutto » non sia poltrone nelle bone lettere. Adesso quà in Venezia assai ocioso acconcio el primo libro, ove si » contengono le immortali prove del vostro rè liberali e valenti, el marchese Francesco, nel quale vedrete » chiaramente quello che dirassi in breve del presente Federico, padrone de virtuosi, alla cui Excel. digna- » tivi di raccomandarmi et costì alli signori Calandra, Pianella, Horoloio, Bardellone et Agnelli; et darete » al S. Mes. Jacobo fratello del magnifico oratore esso ritratto. Valete ». Il Gaye pure pubblicò detta lettera ma incompiutamente accennandola scritta al 1543, mentre nell'originale vi si nota l'anno 1523. Il Costa pittore qui nominato fu certamente Lorenzo che venuto da Ferrara viveva in Mantova stipendiato da Federico Gonzaga.

— N.º 117. —

Mandato di pagamento a Lorenzo Leonbruno, scritto al 23 di aprile del 1523. (1)

M.^{co} D. Thesaurierio del Ill. S. nostro. Faccia pagamento a Maestro Laurentio Liombruno pictore per altri tanti per lui spesi in depinctori et doradori (2) i quali hanno depinto et dorado duy camarini del prefato S. in castello et per haver compro l'oro che è andato a dorareli ditti camarini i quali furon comencii adi 9 de settembre 1521 et sono stati forniti adi X de novembre 1522 et sono stati extimati per maestro Sebastiano di Conti depinctore et extimatore eletto da magistri Francesco de Donino soprastante per la parte del Sig. nostro: et maestro Bartholameo ditto Domenedio pictore eletto per lo ditto maestro Lorencio li quali se sottoscriveranno de sua mano.